



Trascrizione non rivista dall'Autore.

Intervento del relatore Sergio Bolzonello.

Bentrovati a tutti.

Mi sono riservato un intervento che non fosse un mero saluto iniziale, e ho voluto starci un paio d'ore assieme a voi, proprio perché questo è un tema che definire importante è riduttivo.

A parte che mi è piaciuto ritornare a 30 anni fa, a 30-35 anni fa, quando giovane professionista ci occupavamo di associazioni culturali sportive, e quant'altro, e ci ritrovavamo con gli stessi casini di adesso, sulla parte fiscale e non fiscale, su dove andiamo, dove non andiamo e sulle stesse confusioni che ogni riforma crea.

Se vi ricordate, i più vecchi si ricordano perfettamente, vedo il dott. Musola con cui avevamo condiviso parecchie cose, quando ragionavamo su alcuni temi all'interno dell'ordine, 30 anni fa, una vita, una vita e mezza fa. Ma il tema vero è proprio quello. Il tema vero è: **occorre tornare a riflettere sulla mission degli enti del terzo settore**. Ho voluto tenere quella slide perché il problema è come riusciamo a fare un ragionamento sulla nostra comunità e come riusciamo a far sì che questo ragionamento sia all'interno di una società che ha un cambiamento profondissimo.

Questo è il tema essenziale. In un momento in cui si cercano nuovi modelli sociali, come mettiamo assieme tutto il tema del terzo settore. E cos'è il terzo settore? Perché, l'ha detto prima il proff. Rossi in maniera assolutamente centrata, oggi dentro il terzo settore ci sta tanta cosa, troppa forse. Uno dei temi veri è: chi ci sta e come ci sta.

Noi sappiamo benissimo che oggi, a seguito delle modalità che abbiamo economiche e sociali, dovremmo per forza di cose ridisegnare i modelli in cui viviamo. Se li ridisegniamo come li

ridisegneremo? Il tema della tecnologia, io continuo a insistere su questa partita, che entra in maniera pervasiva all'interno delle nostre vite o ci obbliga quotidianamente a rivedere come andremo a rimettere insieme, da una parte, la parte economica, l'evoluzione della parte economica e dall'altra la tenuta sociale. E in questa capacità di tenere insieme queste due cose, ovviamente, rientra tutto il tema del terzo settore.

Il problema è che rischiamo che il terzo settore diventi un ulteriore parte dei problemi del paese; cioè che coloro che si riconoscono nel terzo settore, siano volontari o siano altro, perché non c'è solo il tema del volontariato dentro il terzo settore, si ritrovino dentro in una minestra complessiva che vede screditato il tema del terzo settore.

Un altro passaggio, che mi ero segnato è che ho trovato nelle parole del professore, è stato quello di dire: attenzione, il terzo settore deve trovare una legittimazione come settore e non come singole sigle. La parte dell'associazione, la parte della cooperazione sociale. Questo è uno dei temi fondamentali. Cioè, o noi troviamo la legittimazione del terzo settore nel suo complesso e allora lì entra un ragionamento, purtroppo, che tutti noi, perché non pensiate che chi fa politica non faccia anche altre cose e che non sia dentro nelle dinamiche, anche noi siamo convinti, tutti noi che siamo in sala, dobbiamo stare attenti di non tirare la giacchetta troppo, rispetto al posto dove ci collochiamo. Se siamo più associazione, se siamo più fondazione, se siamo più cooperazione sociale. Attenzione a questa partita, non la giochiamo divisa. Cioè deve essere un ragionamento di settore, complessivo ed è questo che il forum cercando di fare con fatica ma con una piena legittimazione. Devo dire che oggi la sala piena, forse, è più per l'aspetto di studio rispetto ai modelli fiscali, ai modelli grafici eccetera eccetera, mentre c'è la necessità che la sala resti piena nel momento in cui discutiamo di che modello sociale vogliamo vivere. Perché altrimenti rischiamo di venire a questi incontri per la parte burocratica, per vedere se facciamo bene le dichiarazioni dei redditi, se facciamo bene i redditi o se facciamo bene l'interlocuzione con gli uffici della regione o con gli uffici della ex provincia o dei comuni per poter avere i contributi o meno.

Noi abbiamo la necessità, come terzo settore nel suo complesso, di essere interlocutori forti, importanti esattamente come qualunque altra associazione di "categoria" ha nei confronti delle istituzioni.

Ultimo passaggio. Attenzione che il terzo settore deve inserirsi nel sistema delle disuguaglianze. Cioè il terzo settore ci deve aiutare a fare dei ragionamenti in una società dove le disuguaglianze si stanno allargando in maniera assoluta. Quindi se il terzo settore ci serve anche come modello di equilibrio rispetto a forbici che si stanno allargando, è uno dei temi che dobbiamo mettere sul tavolo. Poi gli metteremo i vestiti, gli metteremo le cose, la veste giuridica giustamente. La veste giuridica deve seguire una coerenza con le modalità con la quale l'attività di interesse generale viene realizzata. È ovvio che, in base a quello che

decideremo nel complesso nazionale quale sarà il ruolo reale del terzo settore che viene delineato in questa riforma ma che ha bisogno ancora di una serie di passaggi, l'abbiamo sentito nei due interventi importanti e significativi, non è una strada finita. È una strada che da qui ha ancora una serie di cose da dire, e a quel punto ci saranno i vestiti da mettere.

Concludo dicendo, alla luce di tutto questo, che è evidente che serve una normativa regionale che recepisca tutto questo, che lo recepisca come elemento non alternativo o non sostitutivo, ma come elemento di raccordo tra quello che una riforma generale, che rappresenta una comunità più grande che la comunità dello Stato Italiano, riesce a raccordarsi con una comunità altrettanto importante a quella della Regione Friuli Venezia Giulia.

Quindi riuscire a far sì che l'equilibrio fra le due normative riescono a dare risposte a ciò che non ha inevitabilmente risposta su un tema di tipo nazionale, ma che devono essere affrontate assolutamente.

Quando? Abbiamo, sicuramente, un tempo che è quello che abbiamo visto legato a febbraio e poi ad agosto. Quindi c'è ancora una partita. Dobbiamo aspettare perlomeno quelle date, perché è evidente che fino a quando non capiamo ulteriori evoluzioni della normativa appena uscita, non possiamo pensare di mettere mano immediatamente a una normativa regionale. Faremmo peggio, molto peggio di quello che immaginate. Già ogni tanto esageriamo, se mettiamo anche questa è finita.

Quindi lì è evidente. Però è altrettanto evidente che se arriviamo dopo febbraio non ci sarà possibilità in questa tornata legislativa, ovviamente, visto che andiamo ad elezioni ad aprile-maggio. Adesso vedremo quando sarà a seconda di quello che deciderà il Presidente della Repubblica rispetto alle elezioni nazionali. Ed è evidente che questo è un tema che verrà consegnato alla nuova legislatura. Che sarà consegnato nei termini che io penso saranno importanti, che l'intero terzo settore del Friuli Venezia Giulia, che ricordo sempre, è formato da 1255 associazioni ad oggi iscritte nel registro del volontariato, più tutte le fondazioni, più tutta la cooperazione sociale eccetera..

Quindi è un mondo che, come abbiamo detto, va definito nella sua compri città ma va anche ascoltato con le modalità che sono quelle di un confronto serio e non di un confronto che può essere solo ed esclusivamente sui temi burocratici ma è sui temi della sostanza del modello di società in cui vogliamo vivere.